

Sergio Marelli *
 Alberta Guerra **

Per uno sviluppo inclusivo ed equo

L'impegno di Volontari
 nel mondo – FOCSIV

Questo numero di Aggiornamenti Sociali è accompagnato da un volantino, una iniziativa in collaborazione con Volontari nel mondo – FOCSIV (cfr riquadro a p. 213) e con la rivista Popoli. Prendendo spunto dall'ottavo Obiettivo di Sviluppo del Millennio delle Nazioni Unite (Sviluppare un partenariato globale per lo sviluppo), si vuole così affrontare un problema di estrema gravità e urgenza: il finanziamento dello sviluppo dei Paesi del Sud del mondo, nel quadro dell'attuale crisi finanziaria. L'articolo che segue offre una contestualizzazione della questione, focalizzandosi sull'azione di advocacy condotta da Volontari nel mondo – FOCSIV. Il contributo del prof. Vaggi alle pp. 190-199 di questo numero affronta un tema analogo, nella prospettiva dei rapporti fra Unione Europea e Africa.

Nel 2000 gli Stati membri delle Nazioni Unite si sono impegnati a raggiungere gli **Obiettivi di sviluppo del millennio** (OSM, spesso noti con la sigla inglese MDG: Millennium development goals; cfr riquadro alle pp. 214-215). Questi sono diventati il quadro di riferimento per le politiche di promozione dello sviluppo e uno strumento utile per i Paesi in via di sviluppo (PVS) e per i Paesi donatori, che hanno concordato di lavorare insieme per costruire un futuro condiviso da tutti. Da allora sono stati conseguiti risultati visibili e diffusi. Tuttavia molto rimane da fare e, soprattutto, molto potrebbe essere fatto se tutti gli attori coinvolti mantenessero gli impegni sottoscritti.

I temi del finanziamento dello sviluppo e del raggiungimento degli OSM rischiano di essere messi in secondo piano dagli effetti delle crisi¹ esplose di re-

* Direttore Generale di Volontari nel mondo – FOCSIV.

** Incaricata campagne di Volontari nel mondo – FOCSIV.

¹ Cfr PONTIFICIO CONSIGLIO DELLA GIUSTIZIA E DELLA PACE, *Nota della Santa Sede su finanza e sviluppo alla vigilia della Conferenza promossa dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite a Doha, 2008*, n. 1, in <www.vatican.va>.

Che cos'è la FOCSIV

Volontari nel mondo – FOCSIV (Federazione Organismi Cristiani di Servizio Internazionale Volontario) è una federazione di 63 organizzazioni non governative (ONG) cristiane di servizio internazionale volontario impegnate nella promozione di una cultura della mondialità e nella cooperazione con i popoli dei Sud del mondo, con l'obiettivo di contribuire alla lotta contro ogni forma di povertà e di esclusione, all'affermazione della dignità e dei diritti dell'uomo, alla crescita delle comunità e delle istituzioni locali. Attualmente è presente in 86 Paesi tra Africa, Asia, America Latina, Europa, Medio Oriente e Oceania, con 641 interventi di sviluppo e con 817 volontari coinvolti in prima persona nella realizzazione di progetti nei settori socio-sanitario, agricolo, formativo, di difesa dei diritti umani. Cfr <www.focsiv.it>.

cente e che hanno riguardato settori chiave quali le risorse energetiche, la sicurezza alimentare², il mutamento climatico³ e la finanza internazionale⁴.

Il Segretario Generale delle Nazioni Unite, Ban Ki-moon, non fa mistero del fatto che siamo di fronte a una vera e propria **emergenza dello sviluppo**, tuttavia sostiene con forza che se la comunità internazionale agisce ora, senza perdere ulteriore tempo utile, gli OSM possono essere ancora raggiunti. Una serie di successi in alcuni PVS, tra cui il miglioramento degli indicatori macroeconomici, la diffusione delle cure per contrastare l'AIDS, l'incremento della produttività agricola e dell'accessibilità all'istruzione e alle strutture sanitarie, dimostrano che il progresso è possibile quando si realizza una concertazione tra le politiche nazionali e il sostegno economico e finanziario internazionale. Lo radicamento della povertà estrema continua a essere una delle maggiori sfide del nostro tempo. Le crisi attuali dimostrano che occorrono risposte globali, perché i singoli Stati poco o nulla possono fare per risolverle: è necessario un **partenariato globale** per lo sviluppo più forte ed efficace, che leghi Governi, organizzazioni della società civile e settore privato: proprio a questo è dedicato l'ottavo OSM.

² Cfr MALAGOLI C., «Prezzi del cibo e fame nel mondo», in *Aggiornamenti Sociali*, 7-8 (2008) 491-500; SEGRÈ A., «Politiche alimentari di fronte all'emergenza. Scenari locali e internazionali», in *Aggiornamenti Sociali*, 11 (2008) 661-670.

³ Cfr TINTORI C., «Premio Nobel 2007: quando la pace si tinge di "verde"», in *Aggiornamenti Sociali*, 1 (2008) 43-51; CAROBENE A. – TINTORI C., «Il clima che cambia. Scenari, risposte e stili di vita», in *Aggiornamenti Sociali*, 9-10 (2007) 595-605.

⁴ Cfr ALESINA A., «Uscire dalla crisi: una via liberista», in *Aggiornamenti Sociali*, 1 (2009) 24-33; FOGLIZZO P., «Crisi finanziaria, moderno flagello», in *Aggiornamenti Sociali*, 12 (2008) 671-682. I due contributi sono disponibili nel Dossier «Crisi economica» in <www.aggiornamentisociali.it>, in cui appare anche il presente articolo.

Gli Obiettivi di sviluppo del millennio (OSM)

In occasione del Vertice del Millennio (settembre 2000), l'Assemblea generale delle Nazioni Unite ha adottato la Dichiarazione del Millennio, che identifica 8 obiettivi di sviluppo.

1. Sradicare povertà estrema e fame:

- Dimezzare, fra il 1990 e il 2015, la percentuale di persone il cui reddito è inferiore a 1 dollaro al giorno.
- Raggiungere un'occupazione piena e produttiva e un lavoro dignitoso per tutti, inclusi donne e giovani.
- Dimezzare, fra il 1990 e il 2015, la percentuale di persone che soffrono la fame.

2. Rendere universale l'educazione primaria:

- Assicurare che ovunque, entro il 2015, i bambini, sia maschi sia femmine, possano portare a termine un ciclo completo di istruzione primaria.

3. Promuovere l'eguaglianza di genere e l'empowerment delle donne:

- Eliminare le disparità di genere nel cam-

po dell'educazione primaria e secondaria, preferibilmente entro il 2005, e a tutti i livelli educativi entro il 2015.

4. Ridurre la mortalità infantile:

- Ridurre di due terzi, fra il 1990 e il 2015, il tasso di mortalità dei bambini sotto i 5 anni.

5. Migliorare la salute materna:

- Ridurre di tre quarti, fra il 1990 e il 2015, il tasso di mortalità materna.
- Raggiungere, entro il 2015, l'accesso universale ai sistemi di salute riproduttiva.

6. Combattere l'AIDS, la malaria e le altre malattie:

- Arrestare entro il 2015 la diffusione dell'HIV/AIDS, invertendo la tendenza attuale.
- Raggiungere entro il 2010 l'accesso universale alle cure contro l'HIV/AIDS per tutti coloro che ne hanno bisogno.
- Arrestare entro il 2015 l'incidenza della malaria e delle altre principali malattie, invertendo la tendenza attuale.

1. La FOCSIV alla Conferenza di Doha

Volontari nel mondo – FOCSIV da sempre condivide gli obiettivi di uno sviluppo globale pienamente inclusivo ed equo, basato sull'effettiva partecipazione e sul partenariato. Un partenariato ai nostri occhi non nuovo; esso rappresenta infatti la relazione di base fra tutti gli uomini e le donne che abitano la Terra: tutti gli esseri umani costruiscono una comunità, una «**famiglia umana**», come Benedetto XVI ha ricordato nel Messaggio per la Giornata mondiale della pace 2008. Questo concetto basilare ha conseguenze rilevanti per lo sviluppo globale: esso deve essere guidato dalla solidarietà, dall'equa distribuzione della ricchezza e del potere e da un saggio uso delle risorse, deve consentire a ciascuno di cooperare in condizioni di parità e di rispondere efficacemente alle esigenze di un bene comune a dimensioni planetarie⁵.

Basandosi su tali principi la FOCSIV è impegnata strenuamente nella campagna che la società civile globale sta conducendo per il raggiungimento degli OSM. Negli ultimi mesi del 2008 si sono svolti **tre summit internazionali** che

⁵ Cfr BENEDETTO XVI, *Famiglia umana, comunità di pace*, Messaggio per la celebrazione della Giornata mondiale della pace 2008, nn. 9-10.

Gli Obiettivi di sviluppo del millennio (OSM)

7. Assicurare la sostenibilità ambientale:

- Integrare i principi dello sviluppo sostenibile all'interno delle politiche e dei programmi dei Paesi e invertire la tendenza alla perdita di risorse ambientali.
- Ridurre la perdita di biodiversità raggiungendo, entro il 2010, una riduzione significativa del tasso di perdita.
- Dimezzare entro il 2015 la percentuale di persone che non ha accesso all'acqua potabile e agli impianti igienici di base.
- Raggiungere, entro il 2020, un significativo miglioramento delle condizioni di vita di almeno 100 milioni di abitanti delle baraccopoli.

8. Sviluppare un partenariato globale per lo sviluppo:

- Rivolgersi ai bisogni specifici dei Paesi meno avanzati, di quelli privi di sbocco al mare e dei piccoli Stati insulari in via di sviluppo.
- Proseguire nello sviluppo di un sistema commerciale e finanziario aperto, rego-

lamentato, prevedibile e non discriminatorio.

- Trattare i problemi legati al debito dei PVS in modo integrato.
- In cooperazione con le aziende farmaceutiche, rendere possibile nei PVS l'accesso ai farmaci essenziali con costi sostenibili.
- In cooperazione con il settore privato, rendere disponibili i benefici delle nuove tecnologie, specialmente per quanto riguarda l'informazione e la comunicazione.

Per saperne di più:

<www.un.org/millenniumgoals/global.shtml>: sito dell'ONU sugli OSM (in inglese).

<www.cooperazioneallosviluppo.esteri.it/pdgcs/italiano/Millennium/Millennium.html>: sito della Cooperazione italiana sugli OSM.

<www.endpoverty2015.org>: Campagna internazionale sugli OSM (in inglese).

<www.campagnadelmillennio.it>: Campagna italiana sugli OSM.

hanno assunto gli OSM come paradigma per la lotta alla povertà: il Terzo *Forum* di alto livello sull'efficacia degli aiuti⁶ (Accra, Ghana, 2-4 settembre 2008), l'Evento di alto livello delle Nazioni Unite sugli OSM⁷ (New York, 25 settembre 2008) e la Conferenza internazionale di *follow-up* sul finanziamento per lo sviluppo per la revisione dell'attuazione del Consenso di Monterrey⁸ (Doha, Qatar, 29 novembre - 2 dicembre 2008).

L'obiettivo di quest'ultima era fare il punto sull'**attuazione degli impegni** presi dalla comunità internazionale nella Conferenza internazionale sul finanziamento per lo sviluppo⁹ (Monterrey, Messico, 18-22 marzo 2002), organizzata per elaborare chiare strategie per dare attuazione agli impegni sottoscritti nei diversi precedenti vertici delle Nazioni Unite dedicati al tema dello sviluppo. La Conferenza di Monterrey elaborò e approvò un documento programmatico, noto come

⁶ Cfr <www.accrahlf.net>.

⁷ Cfr <www.un.org/millenniumgoals/2008highlevel>.

⁸ Cfr <www.un.org/esa/ffd/doha/index.htm>.

⁹ Cfr <www.un.org/esa/ffd/ffdconf>.

Monterrey Consensus¹⁰ (MC: Consenso di Monterrey), di particolare importanza, in quanto è divenuto il punto di riferimento internazionale in tema di sviluppo.

La FOCSIV ha partecipato attivamente al **processo di consultazione della società civile** in vista della Conferenza di Doha, elaborando un documento programmatico¹¹ per cercare di influenzare le decisioni del nostro Governo e della comunità internazionale, sia attraverso raccomandazioni su azioni da intraprendere rispetto ai diversi capitoli del MC (risorse interne, flussi privati di capitale, commercio, aiuto pubblico allo sviluppo, debito estero, questioni sistemiche), sia affrontando questioni chiave per raggiungere gli obiettivi di sradicamento della povertà, crescita economica sostenuta e sviluppo sostenibile nell'ambito di un «sistema economico globale pienamente inclusivo ed equo»¹².

a) L'aiuto pubblico allo sviluppo

Il primo impegno di cui abbiamo chiesto con forza il rispetto è l'innalzamento dell' Aiuto pubblico allo sviluppo (APS) allo 0,7% del Prodotto interno lordo, con la garanzia che si tratti **un aiuto reale** e non solo di operazioni contabili. Molto spesso infatti vengono considerate come APS misure che non trasferiscono effettivamente risorse ai Paesi poveri: le risorse liberate dalla cancellazione del debito a Iraq e Nigeria nel 2007 hanno infatti «gonfiato» la percentuale dell'APS italiano allo 0,11% del Prodotto interno lordo, senza tuttavia dare luogo a esborisi di denaro a favore della cooperazione internazionale. Questo fenomeno si è verificato soprattutto negli ultimi anni, molto probabilmente per giustificare il mancato rispetto di impegni assunti in sede internazionale, presumibilmente per l'assenza di una concreta volontà politica.

Una **cooperazione efficace** è un traguardo importante per tutti gli attori che lavorano per lo sviluppo. Tuttavia, l'attuale agenda definita dalla Dichiarazione di Parigi del 2005 sull'efficacia degli aiuti e la loro armonizzazione¹³, ripresa anche dalla Dichiarazione finale di Doha, limita il dibattito all'efficienza dell'erogazione e dell'utilizzo dell'aiuto in modo tecnocratico e apolitico, escludendo una più ampia considerazione sullo sviluppo e sulla filosofia della cooperazione.

Abbiamo proposto **una visione alternativa dell'efficacia**, ispirata ai principi della dottrina sociale della Chiesa. Un aiuto efficace genera un impatto positivo sulla vita delle persone, è rendicontabile e favorisce la formazione, si

¹⁰ Cfr «Monterrey Consensus of the International Conference on Financing for Development», in UNITED NATIONS, *Report of the International Conference on Financing for Development (A/CONF.198/11)*, 2002, 1-16, <www.un.org/Docs/journal/asp/ws.asp?m=A/CONF.198/11>.

¹¹ Cfr MARELLI S. – GUERRA A., *Teniamo vivo lo spirito di Monterrey. La posizione della FOCSIV*, Roma 2008, <www.focsiv.org/impegno/eco/testi/SostenereMonterrey.pdf>.

¹² MC, par. 1.

¹³ La Dichiarazione di Parigi è stata adottata dagli oltre 100 partecipanti (Stati, agenzie internazionali, banche regionali di sviluppo) al *Forum* di alto livello sull'efficacia degli aiuti di Parigi (28 febbraio – 2 marzo 2005). Il testo è disponibile in <www.oecd.org/document/18/0,3343,en_2649_3236398_35401554_1_1_1_1,00.html>.

fonda sull'uguaglianza di opportunità e diritti e raggiunge le persone più emarginate, ha come obiettivo l'*empowerment*¹⁴, è erogato in coordinamento con tutti gli attori ed è sostenibile. Senza nulla togliere all'efficienza quale criterio per misurare l'efficacia dell'aiuto, sono elementi ugualmente importanti, di cui tener conto, il processo di cambiamento, il rispetto dei diritti umani, il cambiamento sociale ed economico. L'aiuto allo sviluppo deve essere uno strumento di giustizia e non una mera compensazione dell'ingiustizia. Come ricorda il Concilio Vaticano II, «siano anzitutto soddisfatti gli obblighi di giustizia perché non si offra come dono di carità ciò che è già dovuto a titolo di giustizia»¹⁵.

b) Una fiscalità per lo sviluppo

Un secondo capitolo su cui ci siamo impegnati è il ruolo degli strumenti fiscali nel reperimento delle risorse per il finanziamento dello sviluppo. Si tratta di un tema estremamente complesso e controverso, che presenta diversi profili specifici rilevanti.

L'**elusione fiscale**, i flussi di denaro legati ad attività criminali e l'elusione fiscale comportano per i Paesi del Sud del mondo un trasferimento di risorse al Nord stimato tra i 500 e gli 800 miliardi di dollari ogni anno, circa cinque volte l'APS che lascia il Nord in direzione del Sud.

Secondo le statistiche dell'Organizzazione mondiale del commercio (OMC) la maggior parte del commercio mondiale avviene tra filiali della stessa multinazionale o *holding*¹⁶, molte delle quali ha sede in **paradisi fiscali**¹⁷. Sebbene l'appello a «ridurre la fuga di capitali» fosse già contenuto nel MC come impegno necessario a «creare un clima nazionale capace di mobilitare le risorse interne»¹⁸, la realtà mostra che il problema non è stato affrontato seriamente dalla comunità internazionale.

Secondo il Fondo monetario internazionale (FMI) oggi ci sono più di 52 **centri finanziari offshore** (praticamente un sinonimo di paradisi fiscali) rispetto ai 25 degli anni '70¹⁹ e si stima che vi siano depositati oltre 11mila miliardi di dollari. L'esistenza dei centri finanziari *offshore* ha contribuito all'instabilità finanziaria e alle crisi che colpiscono i poveri in maniera sproporzionata²⁰.

¹⁴ Cfr BURGIO G., «Empowerment», in *Aggiornamenti Sociali*, 2 (2003) 160-163.

¹⁵ *Apostolicam actuositatem* (1965), n. 8.

¹⁶ Cfr WORLD TRADE ORGANIZATION, *International trade statistics*, WTO, Geneva 2006.

¹⁷ Paesi la cui legislazione bancaria e fiscale è particolarmente permissiva, in particolare nei confronti dei capitali provenienti dall'estero, che possono quindi contare su un'elevata protezione dell'anonimato e sulla possibilità di sottrarsi a ogni imposizione fiscale. Cfr ADAMOLI S., «Paradisi fiscali», in *Aggiornamenti Sociali*, 6 (2002) 520-523.

¹⁸ MC, par. 10.

¹⁹ Cfr INTERNATIONAL MONETARY FUND, *Offshore Financial Centers. The Assessment Program. A Progress Report*, 2006, <www.imf.org/external/np/pp/eng/2006/020806.pdf>.

²⁰ Cfr OXFAM, *Tax havens: Releasing the hidden billions for poverty eradication*, 2000, in <http://publications.oxfam.org.uk/oxfam/display.asp?K=002P0036&aub=Oxfam&sort=sort_date/d&m=99&dc=113>, dove si analizza il ruolo avuto nella crisi asiatica dalla Bangkok International Banking Facilities (Thailandia), che ha agito come canale per i flussi di capitali a breve termine nell'Asia orientale, funzionando come centro off-

A tutto ciò si aggiungono le prescrizioni delle istituzioni finanziarie internazionali e dei Paesi donatori, che premono sui PVS per la liberalizzazione del commercio, la deregolamentazione del mercato dei capitali e la concessione di esenzioni fiscali per attrarre gli investimenti stranieri. In molti PVS le entrate fiscali non riescono a compensare le **perdite dell'erario dovute all'eliminazione delle tariffe doganali** in seguito alla liberalizzazione economica²¹. Il tentativo di recuperare queste perdite tende ad aumentare la pressione fiscale su basi imponibili più stabili come i consumi e il lavoro, con effetti di carattere regressivo che colpiscono i poveri in modo particolarmente duro.

La questione fiscale è cruciale per il finanziamento dello sviluppo, anche se interventi in questo settore suscitano forti resistenze a livello internazionale. Nel dicembre 2000 l'allora Segretario generale dell'ONU, Kofi Annan, istituì una Commissione di alto livello incaricata di formulare raccomandazioni in merito alle strategie di finanziamento degli OSM, presieduta dall'ex presidente del Messico, Ernesto Zedillo. Il rapporto finale di questa Commissione, noto come **Rapporto Zedillo**²², pone un forte accento sulla tematica fiscale e sulla necessità di creare un'**organizzazione fiscale internazionale**. A causa dell'opposizione dei Paesi dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE), che raggruppa i Paesi industrializzati, nel MC le politiche fiscali sono appena nominate e semplicemente si afferma la necessità di rafforzare la cooperazione internazionale in materia fiscale. Di particolare rilevanza, a questo riguardo, sono il rafforzamento del Comitato di esperti delle Nazioni Unite sulla cooperazione fiscale internazionale²³ e l'adozione di un codice di condotta per la lotta all'evasione e all'elusione fiscale in ambito ONU. In ogni caso, la fornitura di servizi di base per garantire i diritti umani fondamentali, a partire da quelli indicati negli OSM, deve essere garantita da risorse pubbliche stabili e prevedibili, di cui il prelievo fiscale è la fonte primaria.

Altrettanto importante è la proposta — più volte avanzata — di **tassare le speculazioni finanziarie**: oltre a frenare il fenomeno, ciò potrebbe generare risorse addizionali per lo sviluppo e ridistribuire in modo più equo i costi e i benefici della globalizzazione, distinguendo con una opportuna regolamentazione

shore e garantendo incentivi fiscali ed esenzioni dai requisiti regolatori. Cfr anche FINANCIAL STABILITY FORUM, *Report of the Working Group on Offshore Centres*, 2000, par. 36, <www.fsforum.org/publications/r_0004b.pdf?noframes=1>.

²¹ Uno studio del FMI, che esamina i dati relativi a 125 Paesi su 25 anni, ha concluso che i Paesi a medio reddito sono stati in grado di recuperare tra i 35 e i 55 centesimi di dollaro di entrate fiscali per ogni dollaro di perdita dovuto alla riduzione o abolizione dei dazi doganali, mentre i Paesi a basso reddito praticamente nulla. Cfr BAUNSGAARD T. – KEEN M., *Tax Revenue and (or?) Trade Liberalization*, 2005, <www.imf.org/external/pubs/ft/wp/2005/wp05112.pdf>.

²² Cfr <www.un.org/reports/financing>. Il Rapporto definisce strategie innovative per il reperimento di risorse per lo sviluppo. Si occupa in particolare di misure per la riduzione del debito, la tassazione del movimento di capitali e la riforma delle istituzioni finanziarie internazionali.

²³ Cfr <www.un.org/esa/ffd/tax>.

le attività finanziarie a lungo termine che promuovono l'occupazione da quelle a breve termine, altamente volatili e di natura sostanzialmente speculativa.

c) La riforma della *governance* economica internazionale

Un terzo filone di elaborazione di proposte e di impegno di *advocacy* riguarda la regolamentazione del sistema finanziario e la riforma delle strutture politiche e finanziarie internazionali. La conferenza di Doha si è svolta in un momento di **crisi profonda delle maggiori istituzioni multilaterali** emerse dall'architettura del dopoguerra: la Banca Mondiale (BM), il FMI e l'OMC, come anche le banche di sviluppo regionali.

La crisi finanziaria esplosa lo scorso autunno, che ha avuto origine nei Paesi sviluppati e rispetto alla quale il FMI non è stato in grado di svolgere adeguatamente la sua funzione di controllo, ora minaccia un rallentamento dell'economia globale di entità ancora incerta. La **stabilità finanziaria** è sempre più considerata un **bene pubblico globale**, e questo rende ancora più necessario regolamentare il sistema finanziario e modificare la *governance* delle istituzioni finanziarie internazionali.

La crisi globale del settore del credito attribuisce una nuova dimensione anche all'impegno del MC per **aumentare la partecipazione dei PVS** alla predisposizione degli *standard* e dei codici di condotta della finanza²⁴. Non c'è stato tuttavia quasi alcun progresso nell'applicazione di questo mandato: *standard* internazionali come le norme bancarie, che hanno un grande impatto sulla capacità degli azionisti e dei cittadini di monitorare l'attività di un'impresa, sono stati infatti elaborati al di fuori di ogni dibattito pubblico. Il MC rivolge un appello specifico a BM e FMI per rafforzare la partecipazione dei PVS e dei Paesi in transizione nella loro *governance*²⁵. Dopo un dibattito prolungato, tra il 2006 e il 2008 è stato raggiunto un accordo sulla riforma della struttura di voto del FMI²⁶, con il trasferimento del 2,7% dei voti dai Paesi sviluppati ai PVS. Su simili basi dovrebbe procedere la riforma della Banca Mondiale. Tuttavia i cambiamenti restano minimi e insufficienti allo scopo.

Sul finanziamento per lo sviluppo ha un impatto fondamentale anche il **commercio internazionale**. Il MC invita a «migliorare le relazioni tra le Nazioni Unite e l'OMC per lo sviluppo»²⁷. La mancanza di coerenza tra gli obiettivi globali di sviluppo e le regole del commercio internazionale non solo ha impedito ai PVS di sfruttare le potenzialità del commercio internazionale per il loro sviluppo, ma ha anche condotto a un modello commerciale che antepone il mercato alle persone. Questo sistema ha contribuito all'insufficienza degli investi-

²⁴ Cfr MC, par. 57.

²⁵ Cfr MC, par. 63.

²⁶ Mentre all'ONU e nelle sue agenzie ogni Paese dispone di un voto, al FMI e alla BM ogni Paese dispone di un numero di voti proporzionale al capitale versato e al suo peso sull'economia mondiale.

²⁷ MC, par. 64.

menti in settori chiave come l'agricoltura e lo sviluppo rurale, e ha trasformato molti PVS in importatori netti di cibo. Le conseguenze sono chiare. È necessario invertire la tendenza, concentrandosi particolarmente sulle piccole aziende agricole sostenibili nei PVS, e sviluppare regole commerciali globali per sostenere e promuovere queste politiche. È uno dei punti su cui la FOCSIV insiste nella sua azione di *lobbying*.

La Conferenza di Doha avrebbe dovuto anche sostenere le **richieste di riforma dei negoziati in sede OMC** in modo da rafforzare la partecipazione dei PVS²⁸. Un ostacolo in questo senso è la pratica delle «mini-ministeriali» (incontri ristretti a cui partecipano solo i rappresentanti dei principali Paesi e gli alti funzionari dell'OMC, creando di fatto un direttorio non eletto e poco trasparente). Le *green room*²⁹ sono un'altra pratica che pone ostacoli a una partecipazione effettiva. Infine, la mancanza di accesso per le organizzazioni della società civile rappresenta una persistente macchia grigia sulla legittimità delle importanti riforme elaborate in sede OMC.

d) Il debito estero

Un'ultima questione che non può essere trascurata è quella del debito estero. I PVS spendono 456 miliardi di dollari ogni anno per ripagare i debiti contratti con l'estero, senza avere ottenuto, in molti casi, nessun vantaggio dai crediti ricevuti. Per essere coerenti con il MC, l'ammontare di **debito** giudicato sostenibile — e di conseguenza quello che deve essere oggetto di cancellazione — dovrebbe essere calcolato in modo da risultare **compatibile con il perseguimento degli OSM**³⁰, in modo che i PVS possano dedicare le entrate pubbliche al loro perseguimento in modo prioritario rispetto al servizio del debito.

Il MC riconosce la necessità di considerare in modo onnicomprensivo il processo di richiesta e di concessione dei prestiti, in termini di quantità e di qualità³¹. Anche la comunità internazionale da molti anni lancia appelli per **prestiti più responsabili**. Essi saranno possibili solo attraverso l'adozione di un quadro giuridico vincolante che assicuri che i creditori coinvolti in prestiti irresponsabili se ne assumano la responsabilità. Tale quadro prenderebbe in considerazione sia l'origine sia l'impatto dei debiti e offrirebbe un trattamento uguale a debitori e creditori, prevedendo sanzioni per entrambi (e non solo per i debitori insolventi,

²⁸ Cfr CIDSE – CARITAS INTERNATIONALIS, *A hearing in the WTO for all members. Guidelines for improving the WTO negotiating processes*, 2005, <www.wto.org/english/forums_e/ngo_e/posp51_cidse_hearing_e.pdf>.

²⁹ Letteralmente «stanze verdi». Si tratta di incontri chiusi di un gruppo ristretto di Paesi (quasi sempre gli stessi), che raggiungono un consenso sui temi oggetto di negoziato e lo presentano poi a tutti i membri dell'OMC, solitamente nella forma di un testo non negoziabile. Sono criticati perché aggirano i meccanismi negoziali e rappresentano sostanzialmente un'autorità decisionale parallela.

³⁰ Cfr MC, par. 49. In tale linea si muove anche il Rapporto *In larger freedom: towards development, security and human rights for all* del Segretario generale delle Nazioni Unite (2005), <www.un.org/largerfreedom>.

³¹ Cfr MC, par. 51.

come accade ora) e prevenendo in questo modo un ulteriore indebitamento. In questo quadro si potrebbe collocare l'istituzione di processi imparziali e trasparenti per risolvere le crisi e le dispute in materia di debito internazionale.

Uno sviluppo significativo successivo alla Conferenza di Monterrey è rappresentato dal crescente interesse legale e politico per i **concetti di debito odioso e di debito illegittimo**. La dottrina sociale della Chiesa ne fornisce una solida base³², sulla cui scorta la FOCSIV chiede che essi siano incorporati nel diritto internazionale e nelle leggi nazionali. La decisione del Governo norvegese dell'ottobre 2006 di cancellare unilateralmente i propri crediti sulla base del fatto che essi erano un esempio di fallimento di politiche di sviluppo — un elemento chiave del concetto di debito illegittimo — è stato un segnale forte e incoraggiante in questa direzione. All'interno dei PVS, la società civile sta effettuando verifiche sulla natura del debito e nel 2007 l'Ecuador è stato il primo Paese a istituire una commissione per determinare la legittimità dei propri debiti.

2. Verso nuovi appuntamenti

Purtroppo la Conferenza di Doha **non è stata all'altezza delle aspettative**, anche a causa del *summit* straordinario del G20 sui mercati finanziari e l'economia mondiale convocato il 15 novembre 2008 a Washington, che ha visto la partecipazione di numerosi capi di Stato, a scapito della presenza a Doha due settimane più tardi. Come denunciato da più parti, gli Stati più poveri sono stati esclusi dal piano approvato dal G20, con l'effetto di depotenziare l'impatto della Conferenza di Doha.

Grazie anche alle pressioni esercitate dal *Forum* della società civile³³ a Doha, all'interno della Dichiarazione finale della Conferenza per il finanziamento dello sviluppo è stata inclusa la decisione di convocare nel 2009, nell'ambito delle Nazioni Unite, una **Conferenza di alto livello sull'architettura economica e finanziaria e sulle strutture della governance globale**, per poter effettuare una valutazione dell'impatto della crisi finanziaria sullo sviluppo. Lo scopo di questo evento sarà, tra gli altri, quello di evitare che i processi decisionali siano concentrati all'interno del G20, restituendo alle Nazioni Unite il ruolo di sede per la discussione di tali temi senza escludere i Paesi più poveri. Sarà la prima occasione per verificare l'attuazione dei risultati della Conferenza di Doha. Una partecipazione ad alto livello sarà indispensabile per garantire l'attuazione del MC.

Ci auguriamo che tale iniziativa arrivi a concedere **un mandato chiaro e forte alle Nazioni Unite nelle molte aree della finanza globale** che non sono affrontate in modo appropriato da organi sufficientemente inclusivi, come la regolazione del debito sovrano, la definizione di *standard* di bilancio e la cooperazione fiscale.

³² Cfr CALIARI A. – MERCKAERT J., *A Human Development Approach to Preventing New Cycles of Debt*, CISE, Bruxelles 2007, <www.coc.org/system/files/Preventing+new+cycles+of+debt-Final-04-07.pdf>.

³³ Cfr <www0.un.org/esa/ffd/doha/civilsociety/forum.htm>.